

Napoli cronaca

LA CERIMONIA Partita da Scampia, accesa da Pino Maddaloni, la torcia ha percorso le strade cittadine fino al Centro

La fiamma olimpica a piazza Plebiscito

NAPOLI. Napoli si è risvegliata sotto il segno del fuoco sacro. La fiamma olimpica di Milano Cortina 2026 ha iniziato il suo viaggio tra le strade della città, trasformando piazze iconiche e quartieri popolari in un palcoscenico di emozione, sport e riscatto sociale. Un percorso che non è solo una sfilata di campioni, ma un racconto corale che unisce nobiltà, eccellenze artigiane, icone pop e impegno ambientale.

Il cuore pulsante della staffetta ha iniziato a battere alle 15,58 a Scampia, scelta come luogo simbolo di rigenerazione urbana. A dare il via alla corsa è stato Vincenzo Di Vincenzo, direttore de Il Mattino, che ha ricevuto il testimone dall'olimpionico Pino Maddaloni. «Portiamo la fiamma dove la vecchia città muore e nasce la nuova», ha dichiarato Di Vincenzo, sottolineando come la fiamma rappresenti un faro di speranza per il futuro del quartiere.

Il raduno pomeridiano si è tenuto nella storica palestra Kodokan di piazza Carlo III. Qui l'emozione era palpabile sui volti dei tedeofori: da Irene, giovanissima atleta di arti marziali di 22 anni, ad Alessandro Marinella. Per il tennista e figlio dell'iconico produttore di cravatte, portare la torcia è stato un atto di «staffetta familiare», seguendo le orme del padre Maurizio che fu tedeoforo vent'anni fa. Presente anche Carlo di Borbone, che ha voluto rimarcare il legame profondo con il territorio: «Portare la torcia proprio a Napoli è un'onore immenso e un'esperienza unica».

Tra i tedeofori più attesi, Ciro Ferrara che ha vissuto il passaggio nella sua città come un momento di orgoglio personale: «La fiamma è un messaggio di pace. Spero che il mio percorso di sacrifici possa ispirare i giovani napoletani». Altro campione a prendere la fiamma, a 25 anni dall'oro olimpico di Sidney 2000, Massimiliano Rosolino che ha percorso via Medina sotto una pioggia battente ma tra gli applausi di chi ha sfidato il maltempo per assistere alla cerimonia. Poco lontano, al Maschio Angioino, l'atmosfera si è fatta più leggera grazie all'ironia dei The Jackal. Fabio Balsamo, Ciro Priello e Aurora Leone hanno scherzato sul freddo della

giornata e sulla responsabilità di succedere a Jackie Chan tedeoforo nella tappa di Pompei. «Napoli è sempre stata un brand, ora il mondo se ne sta finalmente accorgendo», ha commentato Priello tra una battuta e l'altra.

La parata di stelle è proseguita con Stash, frontman dei The Kolors, che ha portato il ritmo del pop-funk campano nel viaggio della fiaccola. Accanto allo spettacolo, c'è stato spazio per la riflessione con Raffaella Giugni, Segretario Generale di Marevivo. Per lei, la corsa olimpica è stata l'occasione per portare «il mare e la sua fragilità» al centro dell'attenzione pubblica. A sorpresa un pezzo di strada è stato percorso da Nicolò De Devitiis delle Iene che ha girato intorno al Maschio Angioino. Uno degli ultimi tratti è stato affidato a Fabio Cannavaro che ha portato la fiaccola a

piazza Plebiscito sul palco per accendere il braciere, qui ad aspettare il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e il presidente della Regione Campania Roberto Fico. «Avere la fiamma olimpica a piazza Plebiscito è una grandissima emozione - spiega il primo cittadino - Grazie a tutti coloro che hanno affrontato la pioggia, torcia bagnata, torcia fortunata». Il viaggio della fiamma non finisce qui: il testimone passerà ora alla provincia. Il prossimo 26 dicembre, nel giorno di Santo Stefano, il Parco Reale della Reggia di Caserta accoglierà la fiaccola, in coincidenza con l'inaugurazione del nuovo ingresso di corso Giannone, chiudendo in bellezza questo capitolo campano del sogno a cinque cerchi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



STAZIONE CENTRALE In contemporanea a San Benedetto il sindaco consegna il testimone ai giovani studenti

Al binario 11 il ricordo della strage del "904"

NAPOLI. A Napoli, dove il viaggio del Rapido 904 ebbe inizio quarantuno anni fa, il tempo sembra essersi fermato al binario 11. Nella giornata di ieri, 23 dicembre, la Stazione Centrale si è stretta attorno ai familiari delle vittime per una commemorazione che non è stata solo un rito, ma un atto di accusa e una rinnovata richiesta di giustizia. La strage, avvenuta nel 1984 nella galleria di San Benedetto Val di Sambro, costò la vita a 16 persone e ne ferì oltre 260, segnando una delle pagine più cupo della strategia della tensione e della criminalità organizzata.

La cerimonia di quest'anno è stata caricata di un'attesa particolare. Le recenti notizie provenienti dalla Procura di Firenze, che vedono coinvolto un boss della camorra, hanno riacceso le speranze dell'Associazione dei familiari delle vittime, che quest'anno celebra anche i 40 anni dalla sua fondazione. Rosaria Manzo,



presidente dell'associazione, ha ribadito con forza la necessità di dare un nome ai «poteri convergenti» che ordirono l'eccidio: «La memoria deve traghettarci verso la verità giudiziaria. Chiediamo nomi con-

creti e che le indagini non si fermino proprio ora». Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, ha definito l'esplosione sul treno diretto a Milano come un "attentato vile" che ha colpito non solo la cit-

tà, ma la coscienza civile dell'intera nazione. Insieme al prefetto Michele Di Bari, che ha espresso «totale fiducia nella magistratura» e nel lavoro sulle nuove piste investigative, Manfredi ha sottolineato il dovere delle istituzioni di trasformare il ricordo in un impegno costante per la legalità, affinché il sacrificio di vite innocenti non vada perduto.

Mentre a Napoli si deponevano fiori vicino ai binari, una cerimonia gemella si teneva alla stazione di San Benedetto Val di Sambro, luogo fisico dell'esplosione. Qui, il sindaco Alessandro Santoni ha coinvolto i ragazzi delle scuole locali, consegnando loro il testimone della memoria.

La strage del Rapido 904 è stata ricordata non come un tragico incidente, ma come un attacco deliberato alla democrazia che, oggi più che mai, richiede una partecipazione attiva dei giovani per essere difesa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune acquisisce le aree in via Campegna per la nuova stazione della Linea 6

NAPOLI. «Abbiamo fatto un altro passo in avanti per il potenziamento della mobilità cittadina. L'acquisizione delle aree in via Campegna per la realizzazione della nuova stazione e del deposito della Linea 6 ci consente di risolvere un problema storico». Lo ha detto il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi commentando la firma dell'atto di acquisizione delle aree di proprietà di Fs Sistemi urbani e Rfi in favore del Comune di Napoli presso la stazione Fs di Napoli Campi Flegrei. «Questo intervento ci permetterà di sfruttare infatti a pieno le potenzialità di una

linea d'interscambio fondamentale per i Campi Flegrei. L'utilizzo di tutti i treni acquistati consentirà il pieno esercizio della Linea 6, un nodo cruciale per l'intera area metropolitana. Continuiamo a lavorare per incentivare la mobilità sostenibile e questo tassello si aggiunge al percorso già avviato di potenziamento del trasporto pubblico cittadino, un servizio indispensabile per il benessere della comunità», ha concluso il sindaco. L'atto, spiega una nota di Ferrovie dello Stato Italiane, fa seguito all'intesa sottoscritta con l'Accordo di Programma firmato tra Re-

gione Campania, Comune di Napoli, Agenzia del Demanio, Università degli Studi di Napoli Parthenope, Rete Ferroviaria Italiana e Fs Sistemi Urbani che prevede la realizzazione della nuova stazione e del nuovo deposito della Linea 6 della metropolitana comunale, la rigenerazione delle aree ferroviarie e la realizzazione del nuovo campus dell'Università Parthenope. In particolare, prosegue la nota, sulle aree oggetto di acquisizione da parte del Comune, in via Campegna, verrà realizzato il nuovo deposito/officina della Linea 6 della metropolitana, che

con la nuova stazione di via Campegna favorirà la creazione di un sistema di interscambio modale tra le linee metropolitane L2 e L6, con l'obiettivo di migliorare la connettività del trasporto pubblico e facilitare i trasferimenti tra le diverse modalità di trasporto. L'intervento configura il nodo di interscambio di Napoli Campi Flegrei come nuova porta ovest per la Città: il progetto intende restituire spazi rigenerati alla comunità, promuovere la sostenibilità e incentivare l'intermodalità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA